

Riflessioni sull'esito del referendum

DAL VOTO DEL 12 MAGGIO IN PROVINCIA UN COLPO AL MALGOVERNO DELLA DC

La realtà della nuova classe operaia - Fallito il tentativo di dividere le città dalle campagne - La vasta azione unitaria ed il ruolo dei cattolici - L'apporto dei ceti medi

Nella riflessione più generale che è necessario fare sul voto del 12 maggio, e sulle prospettive di rinnovamento politico e culturale che ha aperto, l'esito del referendum nella provincia di Roma merita una attenzione particolare. L'aumento in percentuale dell'adesione al referendum del NO, che sono passati al 63% con 272.734 voti, ha rivelato senz'altro la presenza di un forte tessuto democratico di base, che ha unito le forze eterogenee nella battaglia per i diritti civili, nei centri cittadini e nelle campagne.

La provincia di Roma ha dato prova di una nuova maturità: cresciuta rapidamente con il tipo di espansione economica che ha modificato profondamente il tradizionale rapporto della vita della capitale ed ha inteso sulla concezione della famiglia e della società.

Testimonianza principale di questa nuova realtà è la giovane classe operaia, degli edili, dei pendolari, determinanti in misura decisiva dello spostamento di grandi masse di cittadini a favore dello schieramento divorzista. Si vedano a questo proposito gli esempi di Fomezia e Colferro, zone di recente formazione in cui il partito NO hanno guadagnato rispettivamente il 19% e il 13%; ma anche nei comuni più piccoli, dove l'influenza della nuova classe operaia, come a S. Polo del Cavaliere, dove con il compatto voto dei cavatori della zona di Fregene, è stato ottenuto un aumento del 16,5%.

Nelle campagne la risposta è stata confortante e ha smentito quanto nelle ore della vigilia puntavano alla separazione del mondo contadino dalla realtà urbana; va alla brillante vittoria del NO nelle campagne (che ha toccato i punti più alti nella zona dei poteri rurali romani) ha contribuito notevolmente la robusta presenza politica democratica nel mondo contadino, dove particolarmente nei Castelli il PCI raccoglie un grande consenso di massa. Non deve tuttavia sfuggire il fatto che sulla risposta unitaria, ma in un rifiuto notevolmente del processo unitario in atto nelle campagne, e la protesta di migliaia di coltivatori, di allevatori, per rinunciare ai gravi responsabilità che gli ha gettato in condizioni drammatiche l'agricoltura regionale.

Il voto unitario ha influito anche sulla partecipazione della Coldiretti al referendum, diversamente dal passato, i dirigenti della Bonomi, non hanno voluto trascinare la loro organizzazione in una campagna di divisione del mondo contadino, cancellando con un colpo di spugna le attività del intenso lavoro unitario svolto in questi mesi.

Attorno al blocco determinati, operato e contadino, che ha unito nel suo testa sociale alla battaglia per la libertà civili, si sono affiancati con loro autonome iniziative ceti medi, il cui spostamento, nel mondo rurale, una rottura sensibile degli equilibri politici tradizionali. Numerose sono state le prese di posizione unitarie, da quelle degli apicoltori, ai professori, personalità locali, come a Marino e ad Albano, a Civitavecchia.

L'elemento unitario si è naturalmente diffuso nei luoghi di lavoro con l'apporto decisivo dei consigli di fabbrica, dei partiti (in primo luogo il PCI), dei sindacati e del movimento civico e della prova di maturità democratica ha avuto una sua eco anche nel mondo cattolico, dove l'ala reazionaria ha ricevuto i consensi che sperava di ottenere.

In numerosi centri si è diffusa la iniziativa dei cattolici per il voto e dei loro comitati, che si sono costituiti a decine.

Il voto della provincia, con la brillante avanzata democratica ottenuta, ha un riflesso politico più generale nei rapporti con la vita pubblica e amministrativa della capitale. Il risultato del 12 maggio è anche una ferma risposta democratica contro un metodo di gestione del potere, che da anni ha relegato la provincia nel dimenticatoio, con l'esclusivo ruolo di riserva di caccia elettorale per i maggiori democristiani.

Il referendum è stato un colpo serio a favore di un tipo di clientelismo che gettando discredito sulle istituzioni, e mortificando l'iniziativa democratica delle amministrazioni locali, in questi anni la provincia è cambiata, ha assunto un peso nuovo per il tipo di intreccio economico e sociale che è stabilito con la capitale. Su questo tema sarà necessario tornare a riflettere, con la necessaria profondità di analisi. Resta il fatto che l'esito del referendum segna una svolta importante, che scavalca i progetti reazionari, e reclama il serio impegno di tutte le forze democratiche per imprimere un mutamento decisivo nella vita delle assemblee elettive, allargando la partecipazione popolare ad una gestione rinnovata del potere.

du. t.

Per un confronto sul programma di riforme

I sindacati sollecitano un incontro alla Regione

Ribaditi gli obiettivi prioritari della casa, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'agricoltura

I sindacati hanno sollecitato un confronto a breve scadenza con la giunta regionale sugli impegni urgenti da affrontare e sul programma di riforme rilanciato recentemente nell'ultima seduta del consiglio. La richiesta è stata avanzata dalla segreteria regionale CGIL-CISL-UIL al presidente della giunta Santini.

La federazione unitaria dei sindacati ha sottolineato la necessità di realizzare « un confronto serio e continuo — afferma un comunicato — per l'individuazione dei modi e dei tempi di attuazione delle piattaforme rivendicative prioritarie presentate dai sindacati e in buona parte riscontrabili nel recente programma di governo regionale ».

I sindacati hanno ribadito in particolare la necessità di dare rapida soluzione ai problemi relativi alla politica della casa e dei lavori pubblici, ai trasporti e alla agricoltura.

Per una più approfondita valutazione delle indicazioni contenute nel recente programma presentato dalla giunta, alla Regione, la segreteria regionale della Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha inoltre deciso di convocare per l'11 giugno una riunione con i rappresentanti delle strutture territoriali di categoria.

Due tragedie nel giro di un'ora al Fosso di S. Agnese e al Don Bosco

Bimbo annega nell'Aniene Un altro cade dal 4° piano

Luigi Lombardi, 6 anni, è caduto nel fiume dove si era recato insieme agli amici - Il bambino giocava in un prato privo di recinzione, malgrado le continue richieste degli abitanti della borgata al Comune - Salvatore Meschino, sei anni, è precipitato dal balcone di casa sua - E' in fin di vita al San Giovanni



I vigili del fuoco cercano nell'Aniene il corpo del piccolo Luigi Lombardi (nel riquadro)

E' scivolato nelle acque torbide dell'Aniene sotto gli occhi terrorizzati dei suoi piccoli amici. Un attimo e poi è sparito sott'acqua, trascinato lontano dalla corrente. Aveva sette anni, si chiamava Luigi Lombardi, uno dei bambini del Fosso di S. Agnese, una borgata che si estende lungo l'Aniene e la ferrovia. Un'ora prima, verso le 16.45, un altro bambino era rimasto vittima di un'altra tragedia, al Don Bosco, all'altro capo della città, in via Emilio Macro 3. Salvatore Meschino, 6 anni, è precipitato dal balcone di casa sua, al quarto piano di un palazzo dell'Incis, e adesso si trova in fin di vita al « craniolesi » del S. Giovanni.

Due tragedie in zone diverse, lontanissime tra loro, della città, avvenute in circostanze diverse. In entrambi i casi, però, le vittime sono bambini e tutti e due i tragici episodi hanno cause precise. Il prato del Fosso di S. Agnese, l'unico posto dove i bambini della borgata possono giocare, è privo di qualsiasi recinzione, nonostante che costeggi il fiume e malgrado le continue, inutili richieste degli abitanti del Fosso al Comune.

Il piccolo Luigi era il quinto figlio di Italo e Margherita Lombardi, una famiglia originaria di un piccolo paese della provincia di Bergamo, in provincia di Pinerolo. Il padre, sistematosi nella borgata del Fosso di S. Agnese, come tante altre famiglie del Meridione giunte nella capitale per trovare un lavoro, una sistemazione.

Uscito da scuola — frequentava la prima elementare nella succursale della « Contardo Ferrini », situata nella borgata verso le 16.30, il bimbo era andato a giocare con altri coetanei nel prato che costeggia il fiume Aniene, un piccolo spiazzo verde in mezzo ai rifiuti, agli scarichi di fogna, senza disposizione dei bambini del borghetto per i loro giochi.

Ad un tratto, erano le 17.30, Luigi è sceso lungo la scarpata ripida che porta al fiume, e si è tuffato, cercando di raggiungere il bimbo che annaspava tra i flutti, ma dopo poche bracciate, stremato, è stato costretto a rinunciare. I soccorsi, Luigi era già sparito sott'acqua e il suo corpo è stato trascinato via dalla corrente. Fino a tardi sommozzatori dei vigili del fuoco, e dei carabinieri si sono immersi nelle acque torbide dell'Aniene, ma inutilmente: del cadavere del bambino non è stata trovata alcuna traccia.

La tremenda notizia si è sparsa in un attimo in tutta la borgata, suscitando dolore, ma anche tanta rabbia, tanta indignazione. Perché sono anni che gli abitanti del Fosso di S. Agnese chiedono al Comune di recingere il prato, proprio per impedire tragedie come quelle di ieri pomeriggio. Ma tutte le richieste sono rimaste senza risposta, come pure quell'altra di affittare — a 40 mila lire al mese — il prato, già espropriato, in modo da farne uno spazio verde attrezzato per i giochi dei bambini. E così i bambini del borghetto hanno continuato a giocare, privi di ogni protezione, e ieri pomeriggio il piccolo Luigi è amareggiato. E' stato così — dicono ieri sera al Fosso di S. Agnese — anche per far mettere una rete di protezione ai binari della ferrovia che corrono a poca distanza dalle case. In vent'anni, ventisei persone, molti erano bambini, sono finite sotto il treno... un ragazzino è rimasto atrocemente mutilato... solo dopo tutti questi incidenti, al Comune si sono decise finalmente a mettere la rete...».

Un'ora prima, sempre ieri pomeriggio, era avvenuta l'altra tragedia, quella nei palazzi Incis di via Emilio Macro 3, al Don Bosco. Salvatore Meschino, 6 anni, era rimasto solo in casa, con la nonna settantenne, Anna Rosa Puntarelli. I suoi genitori, infatti, si erano recati a Fondi, loro paese nativo, per alcune faccende familiari.

Il piccolo Salvatore si è messo a giocare sul balcone di casa: ad un certo punto si è sporto per vedere i bambini che giocavano per strada. Probabilmente il piccolo si è sporto troppo, ha perso l'equilibrio, ed è precipitato dal quarto piano, abbattendosi sul piccolo spiazzo che costeggia il palazzo, davanti al marciapiedi.

Per la costruzione di edifici scolastici

In delegazione al Comune i genitori della Magliana

Alcune centinaia di persone, tra cui moltissime donne, hanno dato vita ad una combattiva manifestazione davanti al Campidoglio. La manifestazione era stata indetta dal comitato unitario del quartiere e dal comitato scuola famiglia del « Di Giacomo ».

Nel popoloso quartiere, infatti, per gli 8.800 bambini da zero a tredici anni esistono soltanto 72 aule. I ragazzi delle scuole medie saranno costretti il prossimo anno a fare quattro turni per riuscire ad entrare nelle 18 aule a loro destinate. I più piccoli invece non potranno in nessun caso andare all'asilo o alla scuola materna poiché non ne esistono nel quartiere.

Alla manifestazione erano presenti anche rappresentanti sindacali delle aziende della Magliana e consiglieri comunali del nostro partito (Boni, Cluffini, Pasquelli, Prasca, Tozzetti e Salzano) che hanno accompagnato una delegazione ricevuta dagli assessori al piano regolatore e all'edilizia scolastica Muu e Martini.

Sempre nella giornata di ieri sono state ricevute da diversi assessori altre delegazioni. Quella dei rappresentanti sindacali dei dipendenti comunali era accompagnata dai compagni Benigni e Alessandrino.

Oggi chiusi i cinema ed i teatri

Cinema, teatri, enti lirici, sinfonici e di prosa, spettacoli di varietà resteranno oggi chiusi per tutta la giornata in seguito allo sciopero proclamato dalla Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo in segno di lutto per l'atroce strage di Brescia. Esprimendo piena solidarietà alla decisione dei sindacati, « l'Unità » non pubblica oggi gli elenchi degli spettacoli.

Drammatica conclusione di una rapina a Santa Maria in Trastevere

Sparatoria tra banditi e carabinieri

Poco prima i malviventi avevano assaltato una gioielleria - Un militare ferito da una raffica di mitra dei rapinatori - Contro i malfattori in fuga ha sparato anche il titolare di un ristorante - Sono riusciti a fuggire, dopo aver abbandonato la loro auto con una gomma forata da un proiettile

Drammatica rapina e sparatoria tra rapinatori e carabinieri ieri mattina in piazza Santa Maria in Trastevere, nel cuore del popolare e vecchio quartiere di Trastevere. Raffiche di mitra e revolverate si sono incrociate per alcuni istanti, mentre le pallottole sibilavano minacciosamente tra il panico dei passanti terrorizzati che cercavano di scappare. Un rapinatore, sotto il fuoco incrociato. Al termine della sparatoria (contro i rapinatori ha sparato anche il proprietario di un ristorante, un carabiniere è rimasto ferito da una raffica di mitra: non è grave, guarirà in una decina di giorni. I banditi sono riusciti a fuggire a bordo di una Alfa Romeo 2000 e, per questo, i malviventi non hanno potuto fare molta strada. Dopo aver imboccato la via del Fegato e vicolo del Piede (durante la loro pazzia corsa i banditi hanno rischiato di travolgere una bambina in bicicletta e poi hanno scaraventato a terra un ciclomotore con una ragazza a bordo, fortunatamente rimasta illesa) i rapinatori sono stati costretti ad abbandonare la loro vettura, ormai inservibile, e proseguire la fuga a piedi. Nella fretta, i malviventi hanno abbandonato parte della refurtiva, trovata dalla polizia dentro una borsa.

Poco tardi, due giovani sono stati fermati dalla polizia in via Dandolo, mentre erano a bordo di una « Giulia » sospettati di aver preso parte alla rapina, e due hanno potuto dimostrare di essere completamente estranei alla vicenda e sono stati rilasciati.

hanno raggiunto alla gamma destra e all'ingine. L'altro appuntato, al riparo di un pulmino, ha continuato a sparare contro i banditi che hanno preferito fuggire sulla loro auto, bersagliata anche dal titolare del ristorante « La Canonica » che si trova in vicolo del Piede, a poca distanza, Ennio Rota, 50 anni, il quale ha esplosione contro i fuggitivi sette colpi di pistola. Alcuni dei proiettili hanno raggiunto una gomma dell'Alfa Romeo 2000 e, per questo, i malviventi non hanno potuto fare molta strada. Dopo aver imboccato la via del Fegato e vicolo del Piede (durante la loro pazzia corsa i banditi hanno rischiato di travolgere una bambina in bicicletta e poi hanno scaraventato a terra un ciclomotore con una ragazza a bordo, fortunatamente rimasta illesa) i rapinatori sono stati costretti ad abbandonare la loro vettura, ormai inservibile, e proseguire la fuga a piedi. Nella fretta, i malviventi hanno abbandonato parte della refurtiva, trovata dalla polizia dentro una borsa.



L'auto usata dai banditi e, a terra, il ciclomotore investito. A destra: il gioielliere

I malviventi sono giunti davanti alla gioielleria di Stazi, 58 anni, al numero 4, di piazza Santa Maria in Trastevere, verso le dieci di ieri mattina. Erano in quattro, a bordo di un'Alfa Romeo 2000 — poi risultata rubata — al volante della quale è rimasto uno degli sconosciuti. Gli altri tre, invece, mascherati con passamontagna, uno armato di mitra, gli altri di pistole, hanno fatto irruzione nella gioielleria.

In quel momento, nel negozio si trovava la moglie del proprietario, Assunta, di anni 57 anni, il figlio Sergio di 27 anni, ed una cliente, la signora Duranti. Per entrare nel locale, i banditi hanno dovuto forzare la porta a vetri, chiusa dall'interno, prendendola a calci. Una volta dentro, gli sconosciuti hanno stordito Sergio Stazi — che stava cercando di telefonare al 112 — colpendolo lentamente alla testa e a una mano col calcio di una pistola e quindi gettandolo a terra. I banditi, sotto minaccia della pistola puntata, hanno costretto le due donne a mettersi in un angolo con le mani alzate e la faccia al muro.

Padroni del campo, i rapinatori hanno « ripulito » le vetrine e gli scaffali dei numerosi gioielli che vi si trovavano esposti, per un valore di alcuni milioni, e subito dopo si sono dati alla fuga.

Fuori, diverse persone si erano accorte di quanto stava succedendo e una donna era corsa ad avvertire i carabinieri che, proprio in quel momento, stavano arrivando in piazza Santa Maria in Trastevere. I due militari — gli appuntati Giuseppe Conte, 47 anni, e Pietro Lo Principe, di 37, entrambi sposati e con due figli — prestano servizio presso il reparto servizi degli enti vari. Senza esitare, i carabinieri sono intervenuti sparando alcune revolverate contro l'auto dei malfattori che si accingevano a fuggire. I banditi hanno risposto al fuoco, ingaggiando una sparatoria con i militari, mentre la gente correva da una parte all'altra. I due militari, cercando di nascondersi (solo per un caso nessuno è rimasto ferito).

L'appuntato Conte è stato colpito da una raffica di mitra esplose dai rapinatori: due pallottole lo

Venerdì la protesta provinciale di tutta la categoria

Si rafforza la lotta dei braccianti

Il commercio dei posti di lavoro

Per le assunzioni irregolari altre sette incriminazioni

Accusati di resistenza e oltraggio

Assolti in appello i quattordici giovani di Campo de' Fiori

Altri sette avvisi di reato sono stati emessi dal pretore Luciano Infelisi che sta conducendo l'inchiesta su presunti illeciti commessi all'ufficio provinciale del lavoro. Complessivamente sono per ora tredici le persone implicate nella vicenda: otto funzionari e cinque titolari di industrie.

I reati contestati riguardano la violazione degli art. 33 e 38 dello Statuto dei lavoratori. Presumibilmente con la complicità di funzionari degli uffici del lavoro venivano assunti lavoratori che non avevano i requisiti previsti dalla legge. Queste irregolarità comportavano una ricompensa in denaro da parte di chi aveva bisogno di lavorare. Il dott. Infelisi ha ordinato anche il proseguimento di perquisizioni delle sedi romane di alcune industrie per stabilire le irregolarità in fatto di assunzioni commesse negli ultimi periodi.

I dott. Infelisi ha altresì interrogato un funzionario dell'ufficio del lavoro che aveva compiti ispettivi e di controllo ma che tuttavia non apparteneva all'ispettorato del ministero del lavoro come erroneamente si credeva in un primo tempo. A tale proposito si è appreso negli ambienti giudiziari — gli ispettori del lavoro collaborano con il magistrato nelle indagini

Prosegue la lotta dei braccianti e dei salariati agricoli per il patto integrativo provinciale. In seguito alle posizioni intransigenti assunte dalle organizzazioni padronali sui contenuti della vertenza, la federazione dei braccianti CGIL-CISL-UIL ha indetto per la giornata di oggi uno sciopero nella zona Castelli, Divino Amore, Nettuno, Casilina e Prenestina.

Domani si scatteranno dal lavoro i braccianti di Prima Porta di Bracciano. Venerdì, è previsto uno sciopero provinciale. Una manifestazione, cui parteciperanno delegazioni di altre categorie, si svolgerà nella stessa giornata a piazza Esedra, davanti alla tenda eretta dalle organizzazioni sindacali della categoria. Per lunedì prossimo è organizzata una giornata di lotta nelle zone della Salaria, Nomentana e Aurelia. E in programma — infine — un nuovo sciopero provinciale di tutta la categoria per venerdì 5.

EDILI — Dopo 70 ore di sciopero i 10.000 edili della provincia di Latina hanno raggiunto l'accordo con l'associazione costruttori sul patto integrativo. I punti fondamentali della vertenza riguardavano aumenti salariali uguali per tutti, la creazione di adeguati servizi nei cantieri e la indennità per i pasti e per i trasporti.

XXI FIERA DI ROMA
Campionaria Generale
25 MAGGIO - 9 GIUGNO 1974

UN EFFICIENTE STRUMENTO DI PROMOZIONE: VALIDA ESPRESSIONE DELLA PRODUZIONE NAZIONALE DELLA MEDIA E PICCOLA INDUSTRIA

VISITATELA NEL VOSTRO INTERESSE

GIORNATA DELLA RICERCA SCIENTIFICA

PALAZZO DEI CONVEGNI

Sala A - ore 9,30

V Convegno nazionale dei chimici dello Stato sul tema: « Il contributo dei chimici dello Stato al progresso economico e sociale del Paese »

Ore 19,30 di tutti i giorni: Rassegna internazionale del film didattico

L'accogliente e moderno ristorante « PICAR » vi attende

Assemblea dei giornalisti e pubblicisti comunisti

Venerdì, alle 18, presso la Federazione comunista romana (in via del Frattini, 10) avrà luogo una assemblea dei giornalisti e pubblicisti comunisti per una discussione sui problemi dell'informazione in rapporto alle situazioni politiche. Presiederà il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione.